

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Il presidente del parlamento europeo, Pat Cox, ha usato parole severe all'indirizzo di Umberto Bossi, ministro del governo Berlusconi. In Italia per una visita ufficiale, ha invitato il segretario della Lega Nord a «vergognarsi» per le sue recenti dichiarazioni contro l'allargamento dell'Unione. Indirettamente, gli ha dato anche dello xenofobo perché, stando a quanto riferito dall'agenzia Ansa, Cox ha detto che «il rifiuto dell'allargamento potrebbe scatenare in Europa le forze della notte, tra cui la xenofobia». Così facendo, il presidente del parlamento ha perfettamente interpretato lo spirito e la lettera di quel provvedimento giuridico che l'Ue dovrebbe sfornare tra qualche settimana per meglio contrastare il razzismo e la xenofobia e contro il quale si è scagliato l'altro ieri un altro ministro della Lega, nientemeno che il Guardasigilli, Roberto Castelli.

Per il responsabile, nel governo di centro-destra, della Giustizia, la «decisione quadro» che ravvicina le legislazioni dei paesi dell'Unione in materia di lotta al razzismo e che prevede anche sanzioni sino all'arresto, va contrastata e non approvata «perché entra nel terreno minato della libertà di pensiero». Castelli ha candidamente confessato di temere per la libertà personale di Bossi e, con una coincidenza interessante, il presidente del parlamento europeo, un distinto signore irlandese d'area liberale, ha anticipato le preoccupazioni della Lega. Perché quando la tanto temuta (da Castelli) decisione-quadro contro il razzismo e la xenofobia, entrerà in vigore, il governo italiano dovrà recepirlo ed essere conseguente. Ovviamente, dipenderà molto da quanto deciderà anche il presidente del Consiglio.

Le nuove misure europee contro il razzismo sono contenute in una proposta di decisione che è stata avanzata dalla Commissione (responsabile il portoghese Antonio Vitorino) esattamente un anno fa. Sono figlie di un processo giuridico-culturale importante, sanzionato da una dichiarazione comune del 1996, dalla proclama-

“ Il capo della Lega viene rimproverato da Pat Cox perché contrario all'allargamento. Un rifiuto che potrebbe scatenare «le forze della notte» ”



Il ministro della Giustizia teme l'entrata in vigore delle nuove misure contro la xenofobia. Che non si potrà equiparare, in Europa almeno, a un reato politico ”

L'Europa alza la voce: «Bossi si vergogni»

E il ministro Castelli teme l'approvazione del provvedimento europeo contro il razzismo

Messaggio terrorista della Lega (anonimo ma su carta intestata)



NAZIONALE VERBA P. ARKIBIO

ai redattori e direttore dell'Unità

So a causa del vostro costante ed esplicito invitarci/ingiungiamo ad usare ogni mezzo, lecito e illecito, per contrastare la nostra azione politica, dovremmo subire ulteriori aggressioni e danni sia personali che materiali, vi ne chiediamo a riprova per ogni mezzo.

Sappiamo bene, e lo dimostrano i fatti, che voi siete dei fascisti-occidentali con pesanti legami, americani, quindi, siete il pericolo che si possa trovare in politica e nella società.

Sappiamo bene che siamo dei portabandiere per un sempre più esiguo numero di indottrinati e piagnucoli fascisti, tuttavia, «le bugie hanno le gambe corte» ed il vostro comportamento susciterà la vostra totale caduta, sia in casa, che sarà molto peggiore di quella dei vostri ex soci (DC e PCI), da questo processo storico non vi salvate, non sono i razzisti-nazisti-rossi dei «centri sociali», sapientemente camuffati da quella variabile italiana che risponde al nome di Livio Turco, e che prima o poi esprimeranno a riprova degli effetti nefasti e criminali della sua azione politica.

Non, da questa parte non avete mai combinate niente, non combinate niente, e soprattutto, non combinate niente, quindi, non esitate a tornare o state molto alla larga dalla Lega, in caso contrario, prima o poi dovremo prendervi personalmente a tu per tu, quindi, in faccia, P. A. T. T. che ormai avete varcato la frontiera, quindi, pezzi di merda.

Nel pubblicare il testo della lettera anonima che è giunta all'Unità su carta intestata della Lega Nord e numero di fax di Venezia, ricordiamo ai lettori:

1 - In ogni Paese, anche nei più sereni e democratici, esistono focolai di terrorismo e teste calde che inviano lettere di minaccia. Mai era accaduto che avvenissero da parte di militanti di un partito di governo.

2 - Gli autori intendono restare anonimi. Ma il loro linguaggio è in molti punti simile, addirittura affine, a molti testi de *La Padania* (il giornale di cui è direttore politico Umberto Bossi), ai discorsi e dichiarazioni pubbliche di Borghesio, alle dichiarazioni del vice presidente del Senato Calderoli, e ripete la stessa ossessione delle «bugie dell'Unità». Si può capire. È il solo giornale che denuncia la pericolosità della Lega e la sua matrice fascista e razzista.

3 - Nel leggere queste righe - che sono state consegnate alla Digos per gli accertamenti del caso - si tenga presente che la organizzazione politica indicata nella carta intestata della lettera è rappresentata al governo da tre ministri-chiave, il ministro della Giustizia, il ministro del Lavoro, e il ministro delle Riforme. Essi non hanno avuto niente da dire quando, in Piazza Santi Apostoli a Roma, il 2 novembre scorso, il loro uomo di punta Borghesio, ha detto durante un raduno di fascisti e naziskin, quasi le stesse parole di questa lettera (in quel caso indirizzate non solo all'Unità). Non ha avuto niente da dire alcuna autorità della Repubblica. E molti colleghi giornalisti hanno finto di non sapere e non vedere. Evidentemente si rendono conto che la Lega è un partito molto piccolo e molto pericoloso.

F.C



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli con Umberto Bossi ministro delle Riforme

zione nel 1997 dell'«anno europeo contro il razzismo» e dall'introduzione nel Trattato di Amsterdam di un articolo (il 13) che conferisce alla Comunità il potere di varare delle disposizioni di legge al fine di

contrastare la discriminazione. La proposta ha iniziato il suo cammino legislativo che è stato caratterizzato anche da difficoltà di tipo garantista, dalla ricerca di un punto di equilibrio tra l'esercizio

della libertà d'espressione e di associazione e la prevenzione di azioni criminali fondate sulla discriminazione, la violenza razzista e l'odio. Il parlamento europeo ha già espresso il proprio parere favorevole alla «decisione-quadro» mentre il Consiglio dei ministri attende che i governi si mettano d'accordo in seno ai comitati preparatori e nel Coreper, il comitato dei rappresentanti permanenti (ambasciatori). La prossima riunione dei ministri europei della Giustizia e dell'Interno è prevista a Bruxelles per il 28-29 novembre.

Il varo di un provvedimento legislativo più stringente è stato dettato dalla constatazione di un gravissimo aumento dei fenomeni razzisti e xenofobi in Europa e dalla conseguente necessità di rendere

più compatibili tra loro le legislazioni nazionali per evitare che il colpevole di un reato a sfondo razzista possa sfuggire alla giustizia passando da un paese all'altro.

La prossima entrata in vigore del mandato d'arresto europeo (nel 2003 per sette paesi, dal 1 gennaio per tutti gli altri, Italia compresa) dovrebbe facilitare le norme previste nella «decisione-quadro» fatta di 17 articoli. Infatti, l'autore di un reato a intento razzista potrà essere consegnato dalla magistratura di un paese all'altro direttamente, senza le lungaggini delle pratiche d'estradizione.

L'importanza della proposta sta, innanzitutto, nel fatto che essa contiene la definizione di «razzismo e xenofobia» o di «gruppo razzista o xenofobo», e che viene istituito l'obbligo di perseguire penalmente qualsiasi comportamento razzista. Inoltre, l'articolo impone agli stati di prevedere delle sanzioni per i comportamenti razzisti che possono anche assumere la forma della carcerazione sino a una durata massima non inferiore ai due anni.

Un altro particolare da sottolineare è che la disposizione invita a punire anche il reato di complicità e di favoreggiamento a comportamenti e atti improntati al razzismo e stabilisce che essi non possano essere equiparati a «reati politici» al fine di giustificare, eventualmente, di dare seguito alla domanda di consegna del colpevole da un paese all'altro.

il testo della decisione-quadro

Così l'Unione combatte antisemitismo e intolleranza

La «Decisione-quadro» sulla «lotta contro il razzismo e la xenofobia» è in discussione all'interno dei gruppi di lavoro del Consiglio dei ministri Ue. Non è ancora certo se l'adozione sarà demandata alla prossima riunione dei ministri della Giustizia del 28 novembre. Il provvedimento prende le mosse da una proposta della Commissione avanzata il 28 novembre del 2001 e, a sua volta, basata sull'«azione comune» risalente al 1996. Il parlamento europeo, chiamato a pronunciarsi per consultazione, ha approvato la proposta (relatore l'on. Ozan Ceyun, gruppo Pse) a larga maggioranza.

Obiettivo. Il ravvicinamento delle legislazioni degli stati Ue; una più stretta cooperazione tra le autorità giudiziarie e di polizia sui reati a sfondo razzista e xenofobo.

Dove si applica e a chi. Ai reati a sfondo razzista e xenofobo commessi sul territorio degli Stati Ue, ai cittadini di uno stato Ue quando l'atto è commesso contro singoli o gruppi dello stesso stato, a una persona giuridica.

Definizione del reato. Per «razzismo e xenofobia» s'intende il convincimento che la razza, il colore, la discendenza, la religione o i convincimenti, l'origine nazionale o l'origine etnica siano

fattori determinanti per nutrire avversione nei confronti di singoli individui o di gruppi. Il «gruppo razzista o xenofobo» è un'organizzazione strutturata, costituita per un lasso di tempo, composta da più di due persone che agiscono in concerto.

Tipo di reato penale. Istigare alla violenza o all'odio con intento razzista o xenofobo; b) profferire in pubblico insulti e minacce con lo stesso intento; c) fare apologia pubblica dei crimini indicati dagli articoli 6,7,8 della Corte penale internazionale; d) negare o minimizzare pubblicamente i crimini di cui all'articolo 6 della Carta del tribunale militare internazionale allegata all'intesa di Londra dell'8 aprile 1945; d) diffondere o distribuire scritti, immagini che contengano espressioni di razzismo e xenofobia; f) dirigere, sostenere o partecipare alle attività di un gruppo razzista o xenofobo nell'intento di contribuire alle attività criminali dell'organizzazione g) Istigare a commettere un reato o commettere favoreggiamento.

Sanzioni. Gli stati devono assumere i necessari provvedimenti con sanzioni «effettive, proporzionate e dissuasive», comprese pene detentive suscettibili di portare all'estradizione (con il mandato d'arresto europeo). L'istigazione alla violenza e all'odio può portare a pene di una «durata massima non inferiore a due anni». Sono previste pesi sussidiarie: il lavoro sociale, la partecipazione a corsi di formazione, la privazione di alcuni diritti civili o politici, ma la valutazione è demandata alle autorità giudiziarie. Prevista anche un'«aggravante per i reati a sfondo razzista se l'autore del reato «agisca nell'esercizio di un'attività professionale, pubblica o privata».

Se. Ser.

Miccichè e Centaro: no all'irrigidimento del 41 bis

Un altro segnale negativo per il 41 bis. Il coordinatore di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Miccichè, ha detto «no» all'irrigidimento normativo del 41 bis, a partire dalla sua stabilizzazione, per lasciare ai magistrati una possibilità di poterlo usare per convincere i mafiosi a collaborare. Secondo Miccichè «il 41bis ha funzionato perché è stato gestito; il magistrato può usarlo per fare pressione sul mafioso e spingerlo a collaborare, a pentirsi: tu mi racconti tutto, e così puoi vedere i tuoi familiari. Nel momento in cui la norma diventa rigida e a vita, e si applica meccanicamente, diventa solo una limitazione alla libertà del detenuto, ma non serve più a niente». Dello stesso parere anche Roberto Centaro, presidente della commissione antimafia ed esponente di Forza Italia.

Corre su Internet l'ideologia dell'esclusione mascherata da tifo. Una ricerca della Ue esamina i siti «sportivi», classificandone i contenuti in razzisti, fascisti, antisemiti

Nel Vecchio Continente i più xenofobi sono i tifosi: gli italiani in testa

ROMA Razzismo, calcio ed Internet. Questo è il titolo di un rapporto presentato al Congresso Straordinario della FIFA a Buenos Aires, dove è stata approvata una risoluzione contro il razzismo.

Una ricercatrice italiana e due tedeschi hanno stilato, per il Centro europeo di monitoraggio sul razzismo e la xenofobia, EUMC, un rapporto dettagliato sui legami tra i siti internet dedicati al calcio, e i messaggi razzisti in essi contenuti.

Dalla relazione emerge che l'Italia è il paese col maggior numero di siti, curati dai supporters, a sfondo razzista. Sono stati esaminati cinquantatré indirizzi. Diciassette pre-

sentano messaggi razzisti.

La ricerca divide poi i siti incriminati in tre gruppi: siti con tracce di razzismo latente, di razzismo ricorrente o di razzismo forte. L'unico paese europeo, con ben quattro siti nel terzo gruppo, è proprio l'Italia. Undici nel primo, due nel secondo.

Nel 1995, il centro di ricerca Simon Wiesenthal, annunciava la presenza di un sito sportivo con messaggi che incitavano all'odio razziale. Nel novembre 1997, il centro aveva già registrato 600 siti, oggi la cifra ha raggiunto quota 2500. «L'Europa ha svoltato a destra», sostengono alcuni. Ma questa non è una giustificazione per recuperare le leggi razziali.

Nell'introduzione del rapporto, si sottolinea come il mondo dello sport sia «sotto pressione da parte di organizzazioni e gruppi che, attraverso il razzismo, la xenofobia e l'uso della violenza, cercano di distruggere il divertimento e l'entusiasmo che circonda lo sport». I ricercatori hanno scoperto in Europa una serie di gruppi legati al neo-nazismo o all'estremismo di destra, «che usano Internet per diffondere la loro ideologia razzista all'interno degli stadi».

Nell'analisi della struttura dei siti, i tre ricercatori sottolineano subito la «presa di posizione politica dichiarata già nella scelta dei nomi», riconducibili al periodo fascista, con cui i

gruppi si presentano: camerati, irruducibili, fronte.

Tra i siti in cui sono riconosciute tracce di «forte razzismo», sono citati i due gruppi svizzeri, *Koma Kolonne 88* e *Commando Ulrà 88 Lugano*. È specificata la curiosità che il numero 88 non rappresenta l'anno di fondazione dell'associazione, ma l'8 è usato come simbolo dell'ottava lettera dell'alfabeto, la H, e quindi i due numeri consecutivi, leggibili HH, sarebbero un codice che nasconde il detto nazista «Heil Hitler».

Nei risultati per «forte razzismo» sono poi citati il sito austriaco *Rapid Club Wels*, «dove ci sono strisce ironiche dai contenuti xenofobi», ed il sito

Mods e Skinheads Real Madrid, «dove abbondano croci celtiche e simboli fascisti». Poi arriva l'Italia. Ed i risultati sono i peggiori: «Nel sito padovano *Juventude Crociata* - si legge nel rapporto - il calcio assume un ruolo di secondo piano rispetto alla politica. La maggior parte delle pagine sono usate per diffondere una propaganda politica a sfondo razzista e xenofobo. I membri di questo gruppo si dichiarano appartenenti al partito di estrema destra, denominato Forza Nuova». Poi c'è lo studio del sito dei supporters della *Pro Patria*: «Questo sito - scrivono i ricercatori - è più interessato al calcio dell'altro, ma i simboli fascisti e le tracce razziste restano. La

cosa allarmante è l'area dei canti da stadio, scaricabili dal sito, che contengono slogans come «non ci sono negri italiani». Per il sito degli *Irriducibili Lazio* i ricercatori definiscono «necessaria» un'altro tipo di analisi: «Il sito è tecnicamente eccellente - secondo il rapporto - il migliore in assoluto. Questo, oltre a contenere una lunga serie di messaggi razzisti nel guestbook, simboli fascisti e dichiarazioni antisemite, lo consideriamo particolarmente pericoloso perché il gruppo è conosciuto in tutto il mondo a causa delle sue azioni razziste, che molti piccoli gruppi tendono ad imitare. Non è una coincidenza che la maggior parte dei siti italiani e spagnoli,

dai contenuti razzisti, contengano link al loro indirizzo».

La ricerca propone, infine, una risoluzione a livello europeo, affinché una commissione si occupi dei gruppi che fanno propaganda politica razzista attraverso internet, celandosi dietro all'interesse sportivo.

È una denuncia forte quella dei ricercatori. Lo sport è «malato», e molte persone lo usano per scopi politici, soprattutto contro i diritti umani. Gli autori ci tengono a sottolineare che esistono anche associazioni sportive che fanno dell'antirazzismo e dell'antisemitismo la loro bandiera. Ma non sono ancora abbastanza.

c.pe.